

Le estorsioni della cosca di Brancaccio Scattano 20 condanne e 34 assoluzioni

Ha accusato e ritrattato e per questa retromarcia ventinove commercianti sono stati scagionati dall'accusa di favoreggiamento. Lui, invece, Fedele Battaglia, estortore seriale per conto della coca di Brancaccio (rispondeva di 42 capi di imputazione), alla condanna non è sfuggito: ha preso ventisei anni tondi, col meccanismo della «continuazione» con una precedente condanna. Non tutti gli imprenditori e commercianti hanno però evitato la condanna per aver negato di aver pagato il pizzo: fra i nove condannati (tutti hanno avuto un anno e quattro mesi) anche Giuseppe Albanese, presidente regionale dell'Apmi, associazione piccole e medie imprese.

Un anziano boss di Bagheria, Pietro Lo Iacono, era stato rimesso in libertà un mese fa, per decorrenza dei termini: ieri era in aula al momento della lettura della sentenza. I giudici gli hanno dato 13 anni e i carabinieri del Ros lo hanno ammanettato un istante dopo che il collegio della quarta sezione del Tribunale, presieduto da Annamaria Fazio, a latere Wilma Mazzara e Giovanni Carlo Tomaselli, si era allontanato. Per lui pericolo di fuga e arresto immediato.

Processo Ghiaccio con il rito ordinario, ultimo atto del primo grado: le condanne sono venti, le assoluzioni trentaquattro, male pene complessivamente superano il secolo di carcere; 110 anni. La maggior parte degli scagionati sono imprenditori e commercianti contro i quali le prove non erano apparse piene, in molti casi, agli stessi pubblici ministeri. Maurizio De Lucia, Nino Di Matteo e Gaetano Paci, che ne avevano sollecitato le assoluzioni.

Un altro troncone dello stesso processo era stato celebrato col rito abbreviato: all'inizio dell'anno il giudice dell'udienza preliminare aveva pronunciato condanne per un paio di secoli di carcere. Fra i condannati il capomafia di Brancaccio, Giuseppe Guttadauro, che aveva avuto 18 anni.

Tra i commercianti assolti Roberta Roberti (avvocati Ugo Castagna e Cristiano Galfano), Giovanni e Vincenzo Corrao, assistiti dall'avvocato Antonio Palazzotto, e Gaspare Richichi (avvocato Salvo Priola). Condannata invece per reati connessi alle attività di Cosa Nostra la moglie di Fedele Battaglia, Angela Morvillo (difesa dall'avvocato Salvatore Ruta), che ha avuto tre anni e quattro mesi: è stata ritenuta responsabile di avere convinto il marito a ritrattare le proprie dichiarazioni.

L'inchiesta «Ghiaccio» prende le mosse dalle intercettazioni effettuate a casa del boss Guttadauro. Nel salotto del capomafia, appena scarcerato, tra la fine del 2000 e l'inizio del 2001 furono ascoltati picciotti e capidecina, mafiosi e amici del boss, medici come Salvo Aragona e Mimmo Miceli. Con gli uomini della «famiglia» Guttadauro organizzava e trattava estorsioni, con i medici cercava entrature in alto loco, tentava di agganciare l'allora candidato alla Presidenza della Regione, Totò Cuffaro. L'indagine così fu scissa in due: da una parte Ghiaccio e dall'altra Ghiaccio 2, cioè mafia e politica, ancora in corso in più aule di giustizia e con il risvolto inquietante della fuga di notizie che consentì a Guttadauro di ritrovare la microspia con cui venivano ascoltati i suoi discorsi. Imputati in vari processi sono Aragona, che ha patteggiato, Miceli e Cuffaro, ancora sub judice, e il cognato di Guttadauro, Vincenzo Greco, assolto in appello dopo una condanna in primo grado. Tutti hanno sempre respinto le accuse.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS